

# La riarticolazione securitaria del management migratorio: il contrasto dell'immigrazione e la vicenda Riace

**Vincenzo Carbone**

RPS

*Il saggio tematizza la configurazione dei confini e dei processi di confinamento e segregazione nel vigente regime migratorio, nella connessione tra politiche di regolazione dell'accesso e dell'insediamento nello spazio nazionale.*

*Nel mutato scenario migratorio, nell'evoluzione del discorso pubblico e delle retoriche sulle migrazioni l'Europa protegge i propri confini. Le misure adottate in materia di migrazioni dal governo Lega-5Stelle mostrano, pur nella coniugazione particolarmente autoritaria e razzista, la continuità con il management della mobilità umana, sia europeo sia nazionale (precedente ministro Minniti). La ricostruzione di due vicende paradigmatiche (Diciotti e Riace) consente l'individuazione*

*dei processi di securizzazione delle frontiere e dei territori come dimensioni centrali delle strategie adottate nella costruzione del regime interpretativo sui fenomeni migratori e sul loro governo.*

*La criminalizzazione e la smobilitazione del sistema di seconda accoglienza, l'inasprimento del controllo selettivo e l'esternalizzazione delle frontiere, la marginalizzazione e la criminalizzazione dell'intervento delle Ong, la «chiusura dei porti» e l'affidamento degli interventi di soccorso e salvataggio a paesi «amici» mostrano l'inclinazione autoritaria e razzista che, ponendosi «oltre» la sfera giuridica e costituzionale, disvela la deriva antiumanitaria delle politiche del ministro Salvini.*

## 1. Spunti per una premessa

Il presente saggio<sup>1</sup> intende tematizzare la *configurazione dei confini* e dei *processi di confinamento e segregazione* nel vigente regime migratorio, nella connessione tra politiche di regolazione dell'accesso e dell'insediamento nello spazio nazionale.

L'Europa protegge i suoi confini esterni fin dal suo costituirsi come «spazio comune di libera circolazione dei cittadini dei paesi membri»

<sup>1</sup> Redatto e aggiornato al 31 maggio 2019.

(Accordo di Schengen del 14 giugno 1985). Le politiche sui confini, pur nelle differenziate articolazioni sovraniste, nella mutata composizione dei flussi migratori e nell'evoluzione del discorso pubblico e delle retoriche di costruzione di immaginari simbolici verso le migrazioni, non hanno mai dismesso la loro funzione di limite e selezione (Mezzadra e Neilson, 2014): l'esodo, l'invasione, la risorsa, la minaccia, l'umanitario hanno, di volta in volta, accompagnato le politiche pubbliche di difesa dello spazio comunitario.

I Piani quinquennali (Tampere 1999-2004, L'Aja 2004-2009, Stoccolma 2009-2014) che si sono succeduti dopo il Trattato di Maastricht (1992) hanno testimoniato quanto, nel tempo, nonostante le forme di sovranità nazionale abbiano continuato ad esprimersi su alcune dimensioni specifiche, fosse in atto un processo di comunitarizzazione del controllo delle frontiere esterne. Un processo che ha visto nell'Agenda europea del maggio 2015, a fronte dell'emergenza *crisi dei rifugiati*, la massima espressione della governance europea, intenta a coniugare: il contenimento della pressione migratoria, attraverso la lotta contro la migrazione irregolare, la tratta e il traffico di esseri umani, il controllo delle frontiere esterne con il rafforzamento di Frontex (e la gestione condivisa con alcuni paesi terzi di funzioni, ad esempio, di guardia costiera), il consolidamento di un quadro unitario delle politiche e procedure d'asilo (attraverso anche l'istituzione di *hotspots* multifunzionali) e il rafforzamento dei canali per la migrazione legale e qualificata<sup>2</sup> (Ambrosini, 2010; Bonifazi, 2017; Colucci, 2018; Zanfrini, 2019).

La prospettiva di analisi della strategia europea di *migration management* (Geiger e Péroud, 2010) ci sembra interessante per interpretare nei provvedimenti adottati negli ultimi anni la costruzione del regime interpretativo sul governo dei fenomeni migratori attraverso la securizzazione delle frontiere esterne e dei territori interni.

Il tentativo del presente saggio è quello di situare due vicende paradigmatiche (Diciotti e Riace)<sup>3</sup> all'interno di visioni e provvedimenti che, a

<sup>2</sup> La tendenza alla selezione e qualificazione dei flussi migratori viene enfatizzata a livello europeo, a partire dal 2008 (Patto per l'immigrazione e l'asilo), ferma restando la sovranità dei singoli Stati membri nello stabilire criteri e requisiti di accesso della forza lavoro migrante. Se si osservano con attenzione le quote di ingresso regolare in Italia per lavoro, attraverso l'analisi dei Decreti flussi transitori annuali, si rileva una progressiva riduzione fino alla quasi totale eliminazione (per gli ingressi programmati per il 2019) delle quote per lavoro subordinato non stagionale.

<sup>3</sup> Le due vicende sono ricostruite attraverso l'analisi di fonti documentali, giornalistiche e normative.

partire dal Global compact (2016)<sup>4</sup>, dall'accordo Ue-Turchia (2016)<sup>5</sup>, dal Memorandum d'intesa con la Libia (2017), fino alle leggi 46<sup>6</sup> e 48<sup>7</sup> (2017) dei ministri Minniti e Orlando, e i recenti decreti legge del ministro Salvini sulla sicurezza<sup>8</sup>, tracciano un quadro di riferimento che pur nella continuità e nella coerenza con la visione europea stanno assumendo via via connotazioni sempre più aspre.

## 2. La difesa delle frontiere

### 2.1 I mutevoli scenari del soccorso in mare

La Guardia costiera italiana dal 1991 al 2018 ha soccorso oltre 951 mila persone. Con riferimento al quinquennio 2013-2018, gli ultimi dati disponibili (figura 1) mostrano due elementi: l'aumento del numero dei naufraghi tratti in salvo e, poi, la sua drastica riduzione nel 2018; la consistenza crescente, a partire dal 2015, del contributo fornito dalle navi delle Ong nelle azioni di salvataggio operate nel Mediterraneo centrale.

Il fenomeno definito come *crisi europea dei rifugiati*, che riguarda l'incremento del numero dei rifugiati e degli interventi di soccorso e di presidio delle «rotte mediterranee» (canale di Sicilia) e «sud-orientale» (Turchia e Grecia) in occasione dei conflitti in Siria, Libia e Afghanistan, è stato affrontato, sempre con il coordinamento italiano, attraverso specifiche missioni, obiettivi e modalità operative, che si sono succeduti nel corso del tempo.

<sup>4</sup> Per una rilettura critica dei Global compact si veda il contributo di Daniela Vitiello sulla rivista «Diritto, immigrazione e cittadinanza», n. 3, 2018.

<sup>5</sup> Sul tema degli effetti dell'accordo Ue-Turchia in Grecia si veda, tra gli altri, il saggio di Luca Barana, Iai, 2019.

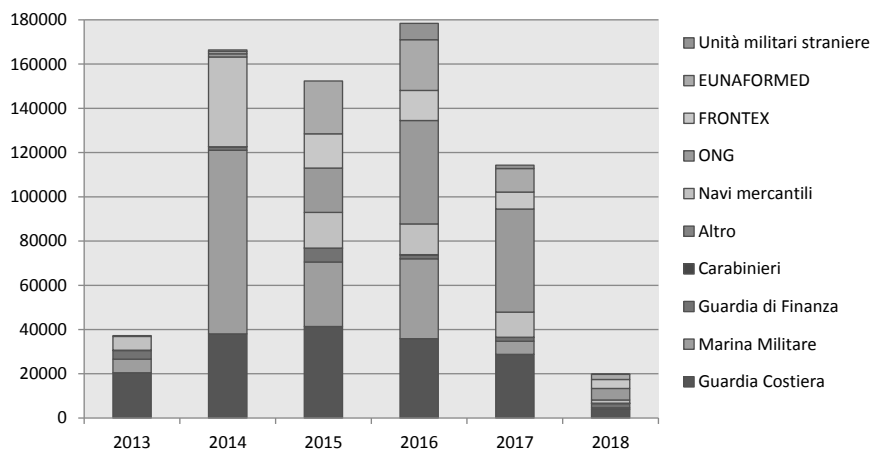
<sup>6</sup> Legge n. 46 del 13 aprile 2017, «Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale».

<sup>7</sup> Legge n. 48 del 18 aprile 2017, «Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città».

<sup>8</sup> D.l. n. 113/2018 convertito in legge n. 132/2018 «Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata»; D.l. n. 54/2019 «Decreto sicurezza-bis».

Il recepimento delle convenzioni internazionali di Amburgo (Sar 1979), di Montego Bay (Unclos 1984) e di Londra del 1974 sulla sicurezza della navigazione (Solas 1974) ha affidato, infatti, le attività italiane di tutela della sicurezza della navigazione, con riferimento esplicito alle attività di ricerca e salvataggio marittimo in acque internazionali (Sar, *Search and Rescue*) e all'individuazione e trasbordo nel posto più sicuro (Pos, *Place of safety*), al Corpo delle capitanerie di porto. Il corpo specialistico della Marina militare che, tra le altre funzioni, svolge quello di Guardia costiera, detiene il coordinamento generale dei servizi di soccorso in mare delle aree di competenza dell'Italia, attraverso la centrale operativa (Centro nazionale di coordinamento del soccorso in mare) e l'organizzazione piramidale distribuita per competenze su base territoriale. Gli interventi di salvataggio, tuttavia, sono operati da più attori e, negli anni, sia la tipologia di intervento sia il coinvolgimento sono mutati.

Figura 1 - Numero dei migranti soccorsi per anno e assetti intervenuti (v. a.)



Fonte: Elaborazione su dati del Centro nazionale di coordinamento del soccorso in mare, Rapporti annuali, 2014-2018.

La *Mare Nostrum* (18 ottobre 2013-31 ottobre 2014) è stata una missione militare e umanitaria di soccorso in mare dei migranti, messa in campo dalle forze della Marina e dell'Aeronautica militare italiane, per evitare che si ripetessero tragedie come quella occorsa con il naufragio del 3 ottobre 2013 nelle acque di Lampedusa con 368 corpi senza vita recuperati. Una tra le tragedie più gravi del Mediterraneo e, per questa ragione, istituita nel 2006 come data per *La giornata nazionale in memoria*

delle vittime dell'immigrazione. L'impegno consistente di mezzi e di personale (9 navi militari, elicotteri e aerei da ricognizione) e il rifiuto di diversi governi europei di finanziare la missione italiana costituiranno i motivi della sua chiusura, il 31 ottobre 2014, per i costi eccessivi (9,5 mln di euro al mese, per 12 mesi). L'operazione italiana avrà soccorso oltre 160 mila migranti e segnalato all'autorità giudiziaria 366 «scafisti». Nel Mediterraneo, tuttavia, erano attive anche altre iniziative dell'agenzia europea Frontex, incaricata della sicurezza e del monitoraggio delle frontiere nel Mediterraneo<sup>9</sup>: *Hermes*, per promuovere sicurezza e controllo dei confini e dell'immigrazione irregolare tra Algeria, Tunisia e Libia verso le coste italiane; *Aeneas*, invece, nel Mar Jonio, per pattugliare le coste pugliesi e calabresi.

La successiva missione *Triton* (dal 1° novembre 2014) è guidata da Frontex; i suoi obiettivi risponderanno alla rinnovata enfasi securitaria<sup>10</sup> di controllo delle frontiere esterne e di contrasto all'immigrazione irregolare. Rispetto alla precedente operazione, inoltre, risulta fortemente depotenziata nell'impiego di risorse. Sarà, infatti, finanziata attraverso contributi volontari da 15 paesi dell'Unione europea, vedrà ridotto il proprio campo d'azione, limitatamente alle 30 miglia marine dalle coste europee e potrà contare su un numero inferiore di mezzi e di personale impegnato (solo 7 navi e un terzo in meno di operatori). In tale contesto operativo e in relazione al numero crescente di richieste d'intervento di soccorso, infatti, si dovranno registrare due nuove grandi tragedie del mare – il 12 aprile 400 morti; il 18 oltre 1.000 –, che condurranno la Guardia costiera italiana (che conserva il coordinamento operativo della missione) all'apertura di collaborazioni per il soccorso in mare con le Ong che intervengono nell'area (nel 2014 la maltese *Moas*,

<sup>9</sup> L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (istituita con il Regolamento Ue n. 2016/1624, approvato il 14 settembre 2016) sostituendo la precedente Frontex, assume l'obiettivo specifico di presiedere al funzionamento del sistema di controllo delle frontiere esterne all'area Schengen, con il compito di coordinare l'azione e di gestire le risorse messe in comune dalle autorità nazionali.

<sup>10</sup> Secondo l'Ansa, marzo 2019, «il mandato non è salvare le vite in mare, ma operare il controllo delle frontiere, la missione istituzionale dell'Agenzia. Anche se, in caso di necessità, si operano anche interventi di ricerca e soccorso (Sar). Questo è l'aspetto ritenuto sin dall'inizio più controverso della missione di Frontex e, per questo, Triton è stata definita più volte una missione "non all'altezza". Per rispondere al mandato, le navi di Frontex si mantengono in un'area entro 30 miglia dalle coste italiane, senza spingersi a sud verso le coste libiche come accadeva con i pattugliamenti di Mare Nostrum».

nel 2015 *Medici Senza Frontiere* e, a seguire, le altre: *Open Arms*, *Sea Watch*, *Sos Méditerranée*, *Jugend Rettet*, *Sea Eye*, *Save The Children*, *Lifeline*, *Lifeboat*). Accanto alla *Triton*, in occorrenza di nuovi naufragi – nell'aprile 2015 affondano 5 imbarcazioni con 2.000 migranti, i morti furono circa 1.200 –, viene varata l'operazione *Sophia* (aprile 2015, con scadenza il 31 dicembre 2018, ma prorogata per due volte al 31 dicembre 2019), che nasce come decisione del Consiglio europeo, non possiede un'autonoma personalità giuridica ed è realizzata sulla base di collaborazioni di alcuni paesi europei che hanno messo a disposizione personale e mezzi (Vassallo Paleologo, 2018, p. 8) con l'obiettivo principale di contrastare il traffico di esseri umani, individuando e rendendo inutilizzabili i vettori usati dalle organizzazioni del traffico di esseri umani e di salvare i naufraghi. Le attività di pattugliamento condotte con unità navali nel Mediterraneo centrale, che avrebbero dovuto alludere al soccorso in mare, sono state successivamente sospese (su richiesta del Governo Conte, estate 2018) per l'impossibilità di trovare un accordo tra i paesi dell'Unione in merito alla *relocation* delle persone salvate in mare. La crisi sulla gestione dei profughi, e il conseguente ritiro delle unità navali, ha condotto al rafforzamento delle attività di pattugliamento aereo e di cooperazione, addestramento e supporto alla guardia costiera libica.

All'operazione *Themis*, che dal 1° febbraio 2018 succede alla *Triton*, sono affidate due nuove rotte migratorie da presidiare: a est (Turchia, Grecia e Albania) e ovest (Tunisia e Algeria). Gli obiettivi dell'operazione sono: l'incremento del pattugliamento marino; lo sviluppo delle attività di polizia e intelligence volte ad individuare minacce terroristiche; il soccorso ai migranti in mare. La linea di pattugliamento scende ulteriormente (24 miglia dalle coste italiane), divenendo mobile in ragione dei mutamenti dei flussi migratori. Uno slittamento evidente dal salvataggio di naufraghi in mare al rafforzamento del controllo poliziesco delle frontiere.

## 2.2 Il ruolo delle Ong nel salvataggio in mare

Il nuovo paradigma nel management del salvataggio in mare va ricostruito considerando alcuni elementi introdotti dall'iniziativa politica dell'allora ministro dell'Interno Minniti: un cambiamento osservato nei rapporti tra le sfere della politica, dell'intervento umanitario delle Ong e della formazione del senso comune (Vassallo Paleologo, 2018; Camilli, 2019). Il mutamento del clima coincide, nei primi mesi del 2017, con

l'affermazione del nuovo paradigma di regolazione dei fenomeni migratori dall'orientamento marcatamente securitario (Carbone, Gargiulo e Russo Spena, 2018).

Nel febbraio 2017 il ministro Minniti firma il MoU (Memorandum d'intesa con la Libia), un accordo che prevede il finanziamento di infrastrutture per il contrasto dell'immigrazione, la formazione del personale libico, la fornitura di assistenza tecnica alla Guardia costiera e di frontiera e 5 miliardi di dollari per il pattugliamento della costa, in continuità con il Trattato di amicizia del 2008 (Maroni e Gheddafi), poi rinnovato nel 2012 (Mannocchi, 2017; Camilli, 2019).

Sul piano giudiziario, invece, con occorrenze nei mesi precedenti, si era registrata l'iniziativa giudiziaria e comunicativa, con l'apertura di inchieste della polizia e delle procure (Ragusa, Catania e Trapani) sull'operato delle Ong, che ha portato, come nel caso della nave *Inventa* nell'agosto 2017, al sequestro dei mezzi di soccorso navale e all'abbandono delle missioni in mare da parte delle Ong: *Moas, Save The Children, Medici Senza Frontiere*.

La Commissione permanente Difesa del Senato, nell'aprile-maggio 2017, ha condotto un'indagine conoscitiva (che ha interpellato i rappresentanti delle Ong e tutte le autorità marittime e militari coinvolte<sup>11</sup>, il direttore di Frontex, i procuratori di Catania e Siracusa e i magistrati di Trapani, gli ispettori di polizia) dalla quale non è emerso nessun coinvolgimento delle Ong e nessuna accusa specifica di collusione con le organizzazioni criminali, ma solo eventuali rischi e ipotesi di reato. Tra le indicazioni inutili, perché già normate, gli elementi centrali, tutti ripresi nel Codice di condotta delle Ong, riguardavano l'opportunità di prevedere la presenza della polizia giudiziaria a bordo delle navi. Il documento conclusivo è, tuttavia, prezioso per tracciare il quadro di riferimento e le indicazioni politiche: «Si rende poi particolarmente utile che tutte le istituzioni internazionali supportino l'impegno a governare questa situazione anche rispettando gli impegni già assunti, a iniziare da quelli previsti dalle Nazioni Unite, con l'auspicio che il Consiglio di Sicurezza, di cui fa parte anche l'Italia, le renda operative. In tale contesto,

<sup>11</sup> La commissione, presieduta da Nicola Latorre, ha udito: le Ong (Proactiva Open Arms; Moas; Medici senza Frontiere; Sos Méditerranée; Save the Children; SeaWatch; SeaEye; Life Boat e Jugend Rettet); i responsabili dei comandi operativi (Eunavfor Med Sophia; della missione europea Triton; della squadra navale Cincnav; delle forze subacquee della Marina militare; del Corpo delle capitanerie di porto).

si dovrebbe prevedere di realizzare, in territorio libico, tunisino e maltese, sotto l'egida dell'Onu, dell'Unhcr e dell'Oim, Place of Safety in grado di accogliere i migranti soccorsi in corrispondenza delle zone Sar di competenza, nel rispetto dello spirito e della lettera della Convenzione di Amburgo» (Commissione Difesa, 2017).

I risultati della Commissione avranno un'ampia eco mediatica, ma non scioglieranno il clima di sospetto intorno all'operato e ai finanziatori delle Ong, né mostreranno l'infondatezza della «teoria del fattore attrattivo» loro assegnato. Un clima che, a ridosso delle elezioni politiche del marzo 2018, raggiungerà il culmine attraverso l'imposizione dei *topoi* «taxi del mare» e «collaboratori dei trafficanti-scafisti» atti a significare l'attività di soccorso umanitario in mare come sostegno alla tratta di vite umane operata da intermediari (Camilli, 2019; Saviano, 2019).

### 2.3 Il caso della nave Diciotti

Ministro dal 1° giugno 2018, Salvini assume la piena responsabilità per la «chiusura dei porti» nei due casi concernenti la nave della Marina militare *Diciotti*<sup>12</sup>, così come nei disparati casi delle navi del soccorso umanitario delle Ong *Open Arms* (marzo 2018)<sup>13</sup>, *Lifeline* e *Seefuchs* (giugno 2018), *Sea Watch* e *Sea Eye* (luglio 2018), *Mare Jonio* (marzo 2019). In particolare, alla *Acquarius* (di Sos Méditerranée e Medici senza Frontiere), una nave che ha salvato oltre 30 mila persone, è stato impedito lo sbarco di 632 soccorsi in mare<sup>14</sup>; successivamente sarà indagata (21 settembre 2018) e trattenuta in porto in quanto radiata dal registro navale

<sup>12</sup> Il primo blocco (luglio 2018) della *Ubaldo Diciotti*, con 67 persone soccorse, sarà risolto grazie all'intervento del presidente della Repubblica, Mattarella, sul presidente del Consiglio dei ministri, Conte. L'intervento di Jorge Bergoglio e l'impegno della Cei e della Caritas, una *sponsorship* privata, hanno contribuito alla risoluzione della vicenda, assicurando la prima accoglienza a Rocca di Papa (Rm) di oltre 100 profughi.

<sup>13</sup> Nel marzo 2018 la nave *Open Arms*, a seguito di un intervento di soccorsi in mare, sarà sequestrata nel porto di Pozzallo con l'accusa – del capo della squadra mobile di Ragusa – di associazione finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e per il rifiuto di consegna dei naufraghi alla guardia costiera libica; il gip di Ragusa, nel successivo decreto di dissequestro, riconoscerà l'agire esclusivamente umanitario, orientato al salvataggio delle persone dall'annegamento e convergerà, sulla base di rapporti internazionali, sulla valutazione della Libia come luogo non sicuro (Camilli, 2019).

<sup>14</sup> Il 9 giugno 2018 non viene concesso lo sbarco alla nave *Acquarius* che sarà



nel quale era inserita (Panama) su pressioni del governo italiano, perché non allineata alla politica dei respingimenti in mare, lasciati eseguire alla guardia costiera libica e promossi dall'Italia. Un'operazione che, nell'estate del 2004, aveva già sostenuto Maroni (allora ministro dell'Interno), che aveva impedito alla nave tedesca *Cap Anamur*, con 37 migranti soccorsi, l'attracco in Italia. La nave aveva dichiarato lo stato di «emergenza sanitaria» e, dunque, le era stato permesso di approdare a Porto Empedocle; tuttavia, al momento dello sbarco, il comandante e il presidente della Ong furono arrestati con l'accusa di favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina (e dopo cinque anni assolti). La vicenda Diciotti s'inserisce in tale contesto di forzatura autoritaria nel governo del fenomeno migratorio, che si riferisce a naufraghi che potenzialmente richiedono asilo, e ruota intorno ad un atto amministrativo coerente con le norme preordinate (le convenzioni internazionali e la Costituzione)<sup>15</sup> che tuttavia il ministro non ha concesso.

Una volta realizzata l'operazione di salvataggio in mare di 190 persone, nella notte tra il 15 e il 16 agosto, in zona di competenza maltese (il governo di Malta, tuttavia, non ha mai sottoscritto la convenzione internazionale Sar), inizia tra Italia e Malta un braccio di ferro diplomatico sulla destinazione dei naufraghi. La nave della Marina militare fa sbarcare a Lampedusa le prime 13 persone in emergenza sanitaria e le sarà indicato il porto di Catania come luogo di sbarco. Per cinque giorni, tuttavia, alla nave non è concesso l'ingresso nel porto. I salvati in mare sbarcheranno, infatti, solo il 26 agosto. Il ministro Salvini il 20 agosto 2018 ha bloccato la procedura di sbarco non concedendo l'approdo sicuro: un atto amministrativo dovuto che, di concerto con il Ministero dei Trasporti, designa il posto di soccorso a conclusione dell'intervento in mare. Una (mancata) decisione che ha configurato la privazione della libertà personale per 177 migranti giunti nel porto di Catania, in seguito lasciati sbarcare e collocati in diverse strutture sul territorio nazionale. L'unità navale di soccorso *Diciotti*, della Marina militare (dunque

accolta a Valencia, in Spagna, dopo otto giorni di ulteriore navigazione. Il ministro Salvini dichiarerà che lo sbarco nei porti italiani sarà consentito esclusivamente alle navi della Marina militare italiana.

<sup>15</sup> I principi sanciti da convenzioni internazionali (salvare la vita dei naufraghi) e dalla Costituzione (libertà personale) sarebbero stati violati da una volontà amministrativa: il ministro non ha concesso il Pos (secondo cui i soccorsi in mare andavano fatti sbarcare, identificati e assistiti), invocando il principio di sicurezza nazionale, pur consapevole della provenienza dei soccorsi (per oltre il 90% eritrei, provenienti da un paese in guerra) e del loro diritto al riconoscimento dell'asilo.

territorio nazionale), non ha potuto attraccare per cinque giorni in un porto territoriale. Per tali motivi, il 24 gennaio 2019, il ministro è stato indagato per sequestro di persona aggravato. Il Tribunale dei ministri ha, quindi, trasmesso gli atti al presidente del Senato, per l'avvio della procedura relativa al reato di sequestro di persone aggravato, per avere bloccato la nave, abusando dei suoi poteri. Il Senato, il 20 febbraio, non ha autorizzato il procedimento, considerando, dunque, il preminente interesse della sicurezza dello Stato.

### 3. Riace, arrestare un modello?

«A Riace, in Calabria, si sta tentando niente meno *che* di naturalizzare la globalizzazione, di cavalcarla e addomesticarla, piegandola e controllandone gli effetti per soddisfare (anche) esigenze locali. Un'impresa inedita. Una storia vera, che accade adesso. Una vicenda straordinaria che, in un tempo costellato di rigurgiti xenofobi, riesce invece a far sposare sviluppo e immigrazione nel segno dell'ospitalità, dell'impegno umanitario e della competenza interculturale. Ce n'è abbastanza per *rimanere increduli*» (Ricca, 2010, p. 5).

#### 3.1 Brevi note di impianto

Il sistema d'accoglienza implementato nel comune di Riace, giornalisticamente e, frequentemente, nel gergo politico, definito *modello* (Barillà, 2017, p. 80; Ricca, 2010, p. 7), non può che essere analizzato nell'intersezione tra le caratteristiche del contesto (i contraddittori processi di sviluppo locale) e quelle relative al governo, altrettanto frammentato e sconnesso, del fenomeno delle migrazioni dagli anni novanta ai giorni nostri. Per dar conto dell'esperienza di accoglienza diffusa di migranti e rifugiati realizzata a Riace, prima ancora di interrogarla come *modello paradigmatico*, è necessario considerarla come vicenda fortemente contestualizzata. Un processo, complesso e contraddittorio, che si realizza intorno alla figura-simbolo di Mimmo Lucano, ma che in realtà addensa plurali *sensibilità solidali internazionaliste* (Rinaldis, 2016). L'accoglienza diffusa di Riace, come di altri contesti territoriali, d'altro canto, è frutto di sperimentazioni di esperienze localizzate, realizzate sull'interpretazione, innovativa e originale, del sistema di vincoli e risorse, praticati *dal basso*, che hanno consentito la creazione di alcune *istituzioni del comune*. Un fenomeno, quello di Riace, che, valorizzando reti di risorse simboliche, relazionali e materiali, ha avuto la capacità di mobilitare saperi e pratiche

di soggetti, associazioni e movimenti sociali (Sasso, 2012; 2018). Il cosiddetto modello Riace-Lucano si è imposto, infine, nella *sfera comunicativa* come paradigma alternativo di «gestione solidale e produttiva» delle emergenze migratorie (Galera, Luisi, Giannetto, 2018), non solo per gli asfittici parametri economici di efficienza e di efficacia. Riace è stato tematizzato, infatti, come *modello* perché rappresenta un'altra idea di Europa, non arroccata sugli egoismi della fortezza Schengen e delle comunità nazionali, capace di coniugare, attraverso misure di *policy* che adottano modalità partecipative nei processi innovativi di governo locale, l'intervento umanitario, un diverso modello di sviluppo e la rinascita delle comunità rurali (Carrosio, 2019, p. 128; D'Agostino, 2011; Corrado, 2018).

I distinti fuochi di crisi utili a comprendere la vicenda, che qui possiamo solo velocemente richiamare, sono riconducibili a: le dinamiche sociali del contesto locale; le trasformazioni delle caratteristiche e delle dinamiche migratorie (crescita esponenziale degli irregolari, dei rifugiati e dei richiedenti asilo); la crisi multilivello del modello sociale europeo; la strutturazione del sistema di accoglienza. Ulteriore elemento di caratterizzazione è costituito dall'intervento di supplenza, anche in relazione alla crisi dello Stato sociale e alla diffusione di modelli di welfare comunitario, che progressivamente assegnano un ruolo centrale ai servizi del Terzo settore.

Riace è un paesino in declino demografico con circa 1.750 residenti, prevalentemente anziani, dislocati in due nuclei abitati (Riace Marina e l'insediamento collinare del Borgo); un territorio della Calabria interna, desertificato a causa dell'esodo, consistente e incessante, verso mete transoceaniche, prima, e verso il Nord e le aree costiere ed i centri abitati maggiormente serviti, poi. Un'area desolata, caratterizzata dalla dipendenza dall'esterno (rimesse e trasferimenti) e dall'inserimento subalterno nei circuiti del mercato, che hanno, nel tempo, reso marginali la collocazione economica e i panorami sociali di questi territori. Decenni di progressiva marginalizzazione economica e sociale e la presenza di una borghesia predatoria che agisce attraverso un rigido controllo politico-mafioso rinforzano i legami di dipendenza delle aree interne di quel tratto di Calabria desolata, facendo perdurare le caratteristiche strutturali dell'*internalità meridionale*. Una comunità caratterizzata dalla persistenza di un'economia contadina povera, smarrita nell'illusione dello sfruttamento turistico dell'area marina che, invece, ne ha deturpato caratteri ambientali e sociali e consolidato i tratti di luogo privo di opportunità d'impiego.

RPS

Vincenzo Carbone

Quello che sarà definito modello di accoglienza di protetti e richiedenti nasce a cavallo della fase di consolidamento dell'immigrazione italiana (Macioti e Pugliese, 2010; Bonifazi, 2013) e si dipana nei due decenni successivi, nei quali, con i movimenti massivi di popolazione, il disfacimento dei partiti di massa e il peggioramento della congiuntura economica, l'immigrazione diventa il tema centrale delle campagne di comunicazione politica e il banco di prova dei governi, centrali e periferici, nella gestione dell'emergenza sbarchi (Einaudi, 2007; Colucci, 2018).

Alla fine del millennio sono molteplici le incursioni di migranti, gli sbarchi sulle coste italiane e i naufragi in mare, molti nella costa jonica<sup>16</sup>, anche per la presenza (dal 2 giugno 1999) del centro (Cda/Cara) di Sant'Anna, un punto di riferimento di prefettura e questura sul quale vengono fatte convergere le «carrette del mare» avvistate e dirette a Crotone. In quello stesso periodo buona parte del discorso pubblico è monopolizzato dalle retoriche dell'invasione, mentre le politiche governative si basano prevalentemente sulle misure di respingimento (Colucci, 2018).

Mimmo Lucano, in questa congiuntura, partecipa, seppur marginalmente (Sasso, 2018), all'esperienza frammentaria e incompiuta di Badolato Marina<sup>17</sup>. Il sindaco, insieme a molti concittadini, allestisce un campo di fortuna per le prime necessità; successivamente, in vista dell'arrivo di Livia Turco, allora ministro della Solidarietà, sollecita la consulenza a Tonino Perna, economista e sociologo accademico e fondatore del Cric<sup>18</sup>, per la definizione di un progetto di intervento da proporre al governo in carica, che qualifica l'idea di accoglienza con la ristrutturazione del patrimonio immobiliare in disuso e l'apertura di attività artigianali, sviluppando una filiera agroalimentare e turistica a basso impatto ambientale (Sasso, 2012; Barillà, 2017). Il progetto prevedeva la costituzione di un'associazione pro Badolato, il sostegno finanziario del governo e dell'ente locale e la dinamizzazione della comunità locale. La misura di accoglienza, così configurata, poteva contare, inoltre, sul supporto del Consiglio italiano per i rifugiati (Cir) e di una rete europea

<sup>16</sup> Nel solo 1997 si verificano una serie di sbarchi nella costa jonica calabrese, a: Guardavalle, 225 (29 maggio); Riace, 180 (10 ottobre); Badolato, 460 (24 agosto) e 835 (26 dicembre); Riace, 200 (1° luglio 1998).

<sup>17</sup> Poco distante da Riace, il 26 dicembre 1997, dalla nave *Ararat* sbarcano 300 curdi iracheni e turchi.

<sup>18</sup> Centro regionale d'intervento per la cooperazione, una Ong attiva in Bosnia, Albania, Medio Oriente, Eritrea, America Latina.

di sostenitori<sup>19</sup>. La breve esperienza, in ragione della significativa attenzione dei media cui è stata oggetto per la vicenda umanitaria degli sbarchi, prima, e per il progetto che tiene insieme accoglienza e sviluppo locale, poi, diviene meta di vacanze militanti e di turismo solidale.

Il 1° luglio 1998 a Riace c'è un nuovo approdo di profughi curdi, anche loro in transito, con un progetto migratorio verso i paesi del Nord Europa. Mimmo Lucano partecipa all'assistenza che si realizza spontaneamente in un campo di fortuna allestito in una struttura parrocchiale; in quest'occasione riprende i contatti precedentemente allacciati con Perna e gli altri per re-impiantare il progetto di accoglienza concepito per Badolato. Nell'estate del 1999 nascerà l'associazione Città Futura<sup>20</sup>, l'avvio di contatti con i proprietari degli immobili inutilizzati e, ottenuto il loro consenso, i lavori per apprestare l'accoglienza in 20 case del borgo antico, per 100 posti totali. L'idea progettuale assume una maggiore focalizzazione sullo sviluppo locale: l'accoglienza di profughi e richiedenti asilo viene, infatti, più coerentemente connessa alla dinamizzazione del contesto sociale, orientato all'attivazione delle condizioni per la rinascita sociale ed economica della comunità locale (D'Agostino, 2011; De Rossi, 2018). I molteplici riferimenti<sup>21</sup>, che si addenseranno, convergendo sulla figura di Lucano (Sasso, 2012; 2108; Rinaldis, 2016; Barillà, 2017), si collegano anche alla selezione, riscoperta e valorizzazione demotnoantropologica di alcuni caratteri sociali e culturali sedimentati, che perdurano nelle pratiche materiali e simboliche delle comunità calabresi (solidarismo comunitario, ospitalità nei confronti dello straniero, legame di appartenenza al luogo). La rete locale di sostegno, che nel tempo si consolida, potrà contare su elementi politici e culturali dal forte richiamo simbolico, su personalità di spicco delle comunità religiose di base (visione sociale della Chiesa, aiuto incondizionato verso i diseredati), in particolare Natale Bianchi, prete

<sup>19</sup> Tra questi Cornelius Cock, prete «rivoluzionario» del Comitato svizzero per i diritti dei migranti e Hannes Lammler, animatore di «Longo Mai», una comune anarchica di Limans in Provenza (Sasso, 2018).

<sup>20</sup> Dedicata a don Giuseppe Puglisi, ucciso dalla mafia il 15-09-1993 a Palermo.

<sup>21</sup> Lucano ricorda Medicina democratica e l'antipsichiatria di Franco Basaglia; la fascinazione politica per Democrazia proletaria e nei confronti di figure-simbolo dell'antimafia (Peppino Impastato, don Pino Puglisi); il legame con le lotte per l'autodeterminazione dei popoli palestinese e curdo; le questioni ambientali ed ecologiche, anche con riferimento alle lotte locali contro l'abuso sul territorio; le dinamiche del sottosviluppo dei paesi dell'America Latina e le forze della cooperazione decentrata.

anti-'ndrangheta di Ginosa Jonica (poi sospeso «a divinis») e, soprattutto, Giancarlo Bregantini, vescovo di Locri. A sostegno del progetto, successivamente, partecipano militanti del pacifismo antirazzista (Dino Frisullo e Alfonso Di Stefano<sup>22</sup>), e, soprattutto, esperienze d'intervento umanitario non governativo e militante (Ics di Gianfranco Schiavone<sup>23</sup>). L'associazione Città Futura, valorizza, ibridandole, prospettive eteroclitiche di approcci sulla rigenerazione rurale e sulla riconversione ecologica con l'idea dell'accoglienza diffusa e dell'inserimento sociale e produttivo di protetti e richiedenti. Le prime pratiche di accoglienza nei confronti di profughi curdi (1998-2001), caratterizzate dallo spontaneismo internazionalista, si avvalgono di diversi contatti e di molteplici esperienze maturate nel mondo magmatico della cooperazione e dei movimenti sociali. Questi canali e tali esperienze consentiranno la partecipazione del comune di Riace (Lucano è consigliere di minoranza, sarà sindaco solo dal 2004) al primo progetto del Ministero dell'Interno (Ics e Unhcr): Riace fu il primo dei 63 comuni ad aderire al Piano nazionale d'asilo (Pna). Nelle case recuperate del borgo storico saranno accolti i primi ospiti (15 tra eritrei, afgani, etiopi), con l'accesso ai finanziamenti verranno assunti giovani riacesi in qualità di operatori dell'accoglienza e si apriranno le prime botteghe per corsi di lavoro (Sasso, 2012, p. 32). In seguito, con l'ingresso nel sistema Sprar, l'accoglienza di secondo livello coinvolgerà negli anni alcune centinaia di rifugiati, ma anche di persone fuoriuscite dai progetti di accoglienza e dai centri governativi e costrette a ritornare nell'invisibilità<sup>24</sup>. Il borgo storico pian piano viene rivitalizzato, sorgeranno diverse attività economiche, si costituirà una prima cooperativa con il coinvolgimento diretto degli immigrati, cominceranno ad avanzare progetti di attività legate all'economia rurale e tradizionale, sostenuti da campi di lavoro (Lunaria<sup>25</sup>) e forme di turismo solidale, dall'inserimento nella rete dei comuni

<sup>22</sup> Il primo è stato un noto pacifista, antirazzista, internazionalista definito «amico dei curdi», il secondo un animatore della Rete antirazzista di Catania.

<sup>23</sup> Allora presidente del Consorzio italiano di solidarietà (Ics) di Trieste, ha suggerito e favorito la nascita del sistema di accoglienza a rete su base nazionale che ha dato vita, nel 2001, al Piano nazionale asilo e, in seguito, allo Sprar.

<sup>24</sup> Il modello coinvolse 550 migranti ospitati a Riace, ma dalla cittadina ne passarono almeno 6 mila (Barillà, 2017).

<sup>25</sup> Lunaria, <https://www.lunaria.org>, documenta, inoltre, il razzismo quotidiano, <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/>.

solidali (Recosol<sup>26</sup>) e nei circuiti dei movimenti pacifisti, internazionalisti, altermondisti (Alex Zanotelli con la Carovana missionaria della pace sarà a Riace il 30 settembre 2008).

L'adesione al sistema Sprar consentirà di configurare l'accoglienza, in coerenza con le linee guida (Stillitano, 2011), attraverso l'associazione Città Futura, con l'erogazione di un complesso sistema di servizi alle persone, con interventi di ristrutturazione delle case dismesse (attraverso l'accesso a fondi regionali e mutui) per offrire ospitalità autonoma (con formula del comodato d'uso) ai migranti e richiedenti asilo. Si moltiplicano, inoltre, le iniziative di dinamizzazione sociale ed economica del borgo antico, individuando opportunità di inserimento lavorativo, attraverso la costituzione di cooperative e di laboratori artigiani (tessitura, vetro, confettura) e l'impiego di alcune misure di politica attiva del lavoro (borse lavoro, tirocini). Per fronteggiare le difficoltà finanziarie derivanti dai ritardi nell'erogazione dei contributi economici a copertura dei servizi erogati nel sistema Sprar, la creazione dell'euro di Riace, una specie di *bonus* di spesa<sup>27</sup>, utilizzabile anche dai turisti.

Nel tempo, il radicamento dell'esperienza di accoglienza e la sua diffusione in altre realtà dell'area si realizzano anche attraverso il coinvolgimento in iniziative speciali di accoglienza (per esempio nel 2009 il progetto Unhcr, rivolto a 180 profughi iracheni di origine palestinese e finanziato dal Ministero dell'Interno). In risposta alle crisi umanitarie, mentre in Italia crescevano le ansie per l'invasione e molti cittadini e amministrazioni locali avversavano l'accoglienza dei profughi (Carrosio, 2019; Lunaria, 2017), Lucano ha sempre mostrato sensibilità istituzionale e capacità inclusive.

<sup>26</sup> <https://comunisolitali.org/>. Recosol attraverso i suoi animatori (tra gli altri Chiara Sasso, Giovanni Maiolo, Roberta Ferruti) ha giocato un ruolo fondamentale, sostenendo finanziariamente il progetto di accoglienza di Riace; comunicativamente, realizzando due convegni nazionali degli amministratori locali aderenti alla rete; pubblicando libri, producendo mostre fotografiche, rassegne cinematografiche – «Riace in Festival» – e sostenendo la produzione del film-documentario di Wim Wenders *Il volo*.

<sup>27</sup> Con tagli da 1 a 100 che raffiguravano Che Guevara, Nelson Mandela, Martin Luther King e Peppino Impastato, Rocco Gatto, Gianluca Congiusta vittime della mafia. La valuta complementare è stata in seguito adottata nei comuni limitrofi di Acquaformosa, Camini, Caulonia, Gioiosa Jonica e Stignano (Barilla, 2017, pp. 115-116).

### 3.2 La mediatizzazione e la costruzione simbolica

I processi di mediatizzazione costituiscono un elemento cruciale per collocare e comprendere la vicenda Riace-Lucano nel quadro del dibattito politico e culturale. Sono diversi i momenti e le congiunture che ne portano alla ribalta dei grandi media l'esperienza. Il primo è collegato alla produzione, nel 2009, di un film-documentario, diretto da Wim Wenders: *Il volo*<sup>28</sup>. Il noto regista, successivamente, enfatizzerà la portata simbolica dell'accoglienza di Riace, che aveva narrato nel film, considerandola più significativa della caduta del Muro di Berlino<sup>29</sup>, poiché, in un contesto di xenofobia, razzismo e chiusura identitaria, dominanti nel dibattito politico e negli orientamenti del senso comune europeo, quell'esperienza di accoglienza dei profughi si mostrava come epifania di un'utopia realizzata: il volto umano di una globalizzazione dal basso e antiliberalista, che poteva costituire, per la sua valenza simbolica, persino profetica, un'utopia concreta, un'argine alla deriva egoistica e antiumanitaria delle società neoliberali. In qualità di sindaco, Lucano, nel 2011, si è aggiudicato il terzo posto nel World Mayor 2010 nella classifica di «City Majors», un network internazionale che monitora e premia il lavoro dei sindaci di tutto il mondo<sup>30</sup>. Qualche anno dopo riceverà due riconoscimenti internazionali per la pace e per i diritti a Berna e Dresda, ma sarà nel 2016, con la pubblicazione da parte di *Fortune*, una prestigiosa rivista di economia e finanza internazionale, della graduatoria dei personaggi più influenti (Lucano in 40<sup>a</sup> posizione<sup>31</sup>), che l'esper-

<sup>28</sup> Il film, girato nel settembre 2009, sponsorizzato da Regione Calabria Film Commission, con Ben Gazzara e Luca Zingaretti, racconta la prima esperienza dell'approdo della nave dei curdi a Badolato (1997).

<sup>29</sup> «L'11 novembre del 2009, durante le celebrazioni del ventennale della caduta del Muro di Berlino, Wim Wenders, davanti ai Nobel per la pace, prende la parola, dice: «La vera utopia non è la caduta del muro ma quello che è stato realizzato in alcuni paesi della Calabria, Riace in testa»» (Sasso, 2012, p. 106).

<sup>30</sup> Gli è stata conferita una speciale menzione per l'altruismo e il coraggio, con la seguente motivazione: «Credendo che un uomo sia un uomo con o senza documenti legali, Domenico Lucano ha fondato Città Futura, un'associazione che accoglie immigranti e rifugiati dall'Afghanistan, Eritrea, Iraq, Somalia, Palestina e Libano a Riace, in Italia, dove è sindaco dal 2004» (<http://www.citymayors.com/mayors/riace-mayor-lucano.html>).

<sup>31</sup> Con la motivazione: «Per decenni l'emigrazione ha prosciugato la vita da Riace, un villaggio di 2.000 abitanti sulla costa calabrese. Quando una nave carica di rifugiati curdi raggiunse le sue coste nel 1998, Lucano, allora insegnante, vide



rienza di Riace assumerà un rilievo internazionale, rimbalzando con enfasi in tutta la sfera comunicativa. Nello stesso anno viene presentato, nell'ambito di «Riace in Festival», dal 2009 dedicato al tema dell'immigrazione e della cultura locale, il documentario sull'accoglienza di Riace, che otterrà molti riconoscimenti, *Un paese di Calabria*<sup>32</sup>, protagonista lo stesso Lucano e molti ospiti. Un ultimo elemento di grande rilievo concerne la produzione (2017) di un film-tv, *Tutto il mondo è paese*, sulla vicenda Lucano-Riace, con la presenza di attori dal grande richiamo (Beppe Fiorello), la sceneggiatura basata su *Riace la terra dell'accoglienza* (di Chiara Sasso) e la regia di Giulio Manfredonia. Un film che, girato e prodotto con mezzi consistenti (Picomedia, Ibla Film e Rai Fiction) per essere trasmesso nella stagione 2018-2019, è stato sospeso dalla programmazione sulle reti televisive pubbliche in relazione alle indagini e ai provvedimenti giudiziari che hanno coinvolto Mimmo Lucano.

### 3.3 La vicenda giudiziaria

A seguito della visita di monitoraggio del 20 luglio 2016 da parte di un ispettore del Servizio centrale Sprar, saranno evidenziati nell'accoglienza Riace alcuni elementi di criticità concernenti aspetti amministrativi e organizzativi, in un quadro di servizi descritto come estremamente confuso (Barillà, 2017, p. 76; Sasso, 2018, p. 31). Tra gli elementi di doglianza, il primo concerne il protrarsi, considerato illegittimo, dell'accoglienza dei lungo-permanenti: di quelle persone prese in carico che, al termine del progetto, dovrebbero essere in grado di inserirsi autonomamente nel contesto sociale, mentre, contrariamente a quanto previsto dalla convenzione, pur non incidendo direttamente sui costi rimborsati dal progetto, continuavano a vivere e lavorare nel borgo antico di Riace, intersecando servizi e azioni previsti per i beneficiari ancora in carico. L'altro motivo è relativo ai *bonus*: una specie di moneta

un'opportunità. Offrì loro gli appartamenti abbandonati di Riace insieme alla formazione professionale. Diciotto anni dopo il sindaco Lucano viene accolto per aver salvato la città, la cui popolazione ora include migranti provenienti da 20 paesi, e ringiovanito la sua economia (Riace ha ospitato, in tutto, più di 6.000 richiedenti asilo). Sebbene la sua posizione pro-rifugiati lo abbia messo a confronto con la mafia e lo Stato, il modello di Lucano viene studiato e adottato come esempio più avanzato di gestione della crisi dei rifugiati in Europa». In *Fortune*: <http://fortune.com/worlds-greatest-leaders/2016/domenico-lucano-40/>.

<sup>32</sup> Diretto da Chaterine Catella, una produzione franco-svizzero-italiana, che riceverà molti riconoscimenti.

RPS

IL CONTRASTO DELL'IMMIGRAZIONE E LA VICENDA RIACE

complementare (l'euro di Riace), un espediente di credito al consumo escogitato sia per fronteggiare le necessità vitali e non procrastinabili, causate dai sistematici ritardi nell'erogazione dei fondi da parte del Ministero, sia per promuovere, presso gli accolti, l'autonomia nella gestione dei consumi e bisogni di spesa.

Le visite ispettive (Sprar) e, soprattutto, le relazioni prefettizie, rese pubbliche da *Il Giornale*, avranno un'ampia eco mediatica nel dibattito politico italiano. Un successivo resoconto molto circostanziato (26 gennaio 2017), che offre, al contrario, una visione positiva del sistema di accoglienza di Riace, sarà reso disponibile con grande ritardo (20 febbraio 2018) e il vice-prefetto (Campolo), che ne ha curato la stesura, verrà rimosso dall'incarico. Dalla metà del 2016 clima politico e rapporti con le istituzioni (anche nel sistema Sprar) sono drasticamente cambiati, con il susseguirsi di indagini amministrative, nel corso del 2017. La sospensione dell'erogazione dei fondi da parte del Ministero dell'Interno (Minniti) porrà in estrema difficoltà il progetto di accoglienza: dalla prefettura, infatti, non giunge alcuna corresponsione dal 2016. In occasione della rassegna «Riace in Festival», a maggio 2018, Lucano inizierà uno sciopero della fame e, contestualmente, saranno avviate campagne comunicative di sostegno (*#iostoconriace*); qualche mese dopo una sottoscrizione popolare (Recosol) raccoglierà 320.000 euro che tamponeranno i debiti, consentendo il proseguimento delle attività di accoglienza<sup>33</sup>. Nell'ottobre 2017 inizieranno, invece, le indagini della Magistratura, che condurranno all'avviso di garanzia per reati rilevanti: truffa aggravata, concussione e abuso d'ufficio, associazione a delinquere, malversazione e, un anno dopo, il 2 ottobre 2018, a seguito di una massiccia operazione di polizia (Xenia), Lucano subisce gli arresti domiciliari. Le accuse sono: favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, per aver celebrato matrimoni di comodo; illecito, per l'affidamento di appalto diretto senza gara a cooperative non registrate nell'albo regionale, per i servizi di raccolta differenziata porta-a-porta e per il trasporto dei rifiuti.

Le accuse più gravi di concussione, truffa allo Stato e abuso di ufficio, proposte dai pubblici ministeri, non troveranno riscontro presso il giudice per le indagini preliminari. Successivamente, gli arresti domiciliari

<sup>33</sup> Recosol, in occasione dello sciopero della fame di Lucano e di alcuni operatori dell'accoglienza di Riace, per sollecitare l'erogazione delle risorse finanziarie al progetto, ha promosso una raccolta di fondi, sostenendo la campagna comunicativa *#iostoconriace*, <https://comunisolidali.org/riace/>.

saranno revocati dal Tribunale del riesame e trasformati in divieto di dimora a Riace, dove Lucano viene rimosso da sindaco dal prefetto; la Cassazione, in seguito, annullerà il divieto. Mimmo Lucano, entrato come simbolo nel «circo mediatico», fortemente polarizzato<sup>34</sup>, riuscirà nel discorso pubblico a ricoprire un ruolo solo marginale. Esiliato, rimosso e, soprattutto, indagato, attende il corso della legge, mentre il ministro Salvini lo ostenta come trofeo<sup>35</sup>.

#### 4. Brevi conclusioni

Il modello inaugurato nell'ultimo decennio di governo della mobilità umana, e in particolare dell'emergenza legata all'utilizzo massivo dell'istituto dell'asilo (nella quasi totale assenza di flussi regolati), tende ad agire in alcune direzioni prioritarie che proviamo di seguito ad elencare. La prima concerne la securizzazione delle frontiere e l'inasprimento del controllo selettivo, attraverso l'istituzione di un articolato sistema di confinamento, detenzione e filtraggio. La seconda riguarda l'esternalizzazione delle frontiere e il loro spostamento ad Est e a Sud, sulla scia dell'accordo Ue-Turchia, Ue-Africa e dei Global Compacts, per la deviazione delle rotte migratorie verso paesi considerati sicuri. La terza si riferisce alla marginalizzazione dell'intervento umanitario delle Ong di salvataggio in mare, attraverso la criminalizzazione del loro operato, la chiusura dei porti e l'affidamento degli interventi di soccorso e salvataggio a paesi «amici». L'ultima va individuata nella drastica smobilitazione del sistema di seconda accoglienza, ridotto ad intervento assistenziale e di contenimento, non costruito sulla capacitazione dei soggetti e sull'integrazione nel territorio e nel contesto di insediamento (Accorinti, 2015; Lunaria, 2017; Avallone, 2018; Giovannetti, 2019).

<sup>34</sup> Recosol, dopo l'intervento della Magistratura, ha promosso: la fondazione «È stato il vento», per sostenere il progetto di accoglienza di Riace; la campagna contro l'arresto e per l'attribuzione a Lucano della cittadinanza onoraria dei comuni italiani; la sottoscrizione popolare per l'attribuzione del Nobel per la pace, in <https://comunisolidali.org/riace-non-sarresta/>.

<sup>35</sup> La notizia dei domiciliari del «Sindaco dei migranti» è stata commentata dal ministro Salvini con una dichiarazione contro Lucano e i suoi sostenitori: «Accidenti, chissà cosa diranno adesso Saviano e tutti i buonisti che vorrebbero riempire l'Italia di immigrati! Io vado avanti #portichiusi #cuoriaperti», in *Linkiesta*: <https://www.linkiesta.it/it/article/2018/10/02/perche-e-stato-arrestato-mimmo-lucano-lanarchico-dellaccoglienza-ai-mi/39620/>.

Considerare le vicende Riace e Diciotti come paradigmatiche allude, da una parte, all'adesione italiana a tale cornice, dall'altra, nell'era del ministro Salvini, alla sua particolare declinazione in senso fortemente autoritario (Barana e Palm, 2019)<sup>36</sup>.

I recenti provvedimenti in materia di immigrazione e sicurezza, infatti, rimettono al centro una visione sovranista che si insinua nella disgregazione del campo della solidarietà europea («ci hanno lasciati soli», «ognuno faccia la sua parte»), facendo ricorso ad ordini discorsivi fortemente mediatizzati che hanno il potere di mobilitare il sentire comune sulla sfera della concorrenzialità all'accesso alle risorse, peraltro sempre più scarse. È in questi regimi narrativi che si annida l'inquietudine per il nemico-terrorista, parassita dello Stato, l'indesiderato che minaccia la comunità nazionale, mettendo in tensione il sistema del welfare e il patrimonio culturale e valoriale.

Colpire il sistema di accoglienza diffuso di Riace, considerandolo, prima, quale esperimento da sostenere e riprodurre e, successivamente, quale pratica da smobilitare e criminalizzare, così come, d'altro canto, minare l'integrità del sistema di salvataggio in mare, attraverso l'evocazione di un armamentario retorico e simbolico populista e sovranista, significa persino inasprire l'orientamento securitario europeo delle migrazioni.

### Riferimenti bibliografici

- Ambrosini M., 2010, *Richiesti e respinti*, Il Saggiatore, Milano.
- Accorinti M., 2015, *Centri di accoglienza: varietà tipologica e dibattito collegato*, in, «Rivista delle Politiche Sociali», n. 2-3, pp. 179-200.
- Ansa, 2019, *Da Mare Nostrum a Sophia, il profilo delle missioni di salvataggio tra Italia e Ue*, disponibile all'indirizzo internet: <https://www.ednh.news/it/da-mare-nostrum-a-triton-il-profilo-delle-missioni-di-salvataggio-tra-italia-e-ue/>.
- Avallone G. (a cura di), 2018, *Il sistema di accoglienza in Italia*, Orthotes, Napoli-Salerno.
- Barana L., 2019, *Eu-Turkey Cooperation on Migration Management: Going Beyond Ad-hoc Short-Termism*, Iai, Roma.

<sup>36</sup> Sul tema dell'inasprimento delle politiche del ministro Salvini rispetto ai suoi predecessori, si veda, tra gli altri, l'interessante saggio di Luca Barana e Anja Palm, Iai, 2019.

- Barana L. e Palm A., 2019, *Italy's Migration Policy: A Self-Defeating Approach Spells Marginalisation in Europe*, Iai, Roma.
- Barillà T., 2017, *Mimi Capatosta. Mimmo Lucano e il modello Riace*, Fandango, Roma.
- Bonifazi C., 2013, *L'Italia delle migrazioni*, il Mulino, Bologna.
- Bonifazi C. (a cura di), 2017, *Migrazioni e integrazioni nell'Italia di oggi*, Irpps, Monografie.
- Camilli A., 2019, *La legge del mare*, Rizzoli, Milano.
- Carbone V., Gargiulo E. e Russo Spena M. (a cura di), 2018, *I confini dell'inclusione*, DeriveApprodi, Roma.
- Carrosio G., 2019, *I margini al centro*, Donzelli, Roma.
- Centro nazionale di coordinamento del soccorso in mare, 2014-2018, *Attività Sar nel Mediterraneo centrale*, Rapporti annuali 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, disponibile all'indirizzo internet: <https://www.guardiacostiera.gov.it/attivita/Documents/attivita-sar-immigrazione>.
- Colucci M., 2018, *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai nostri giorni*, Carocci, Roma.
- Commissione Difesa, Senato della Repubblica, 2017, *Documento conclusivo approvato dalla Commissione sull'Indagine conoscitiva sul contributo dei militari italiani al controllo dei flussi migratori nel Mediterraneo e l'impatto delle attività delle organizzazioni non governative (doc. xvii, n. 9)*, disponibile all'indirizzo internet: [http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=17&id=01022634&part=doc\\_dc-allegato\\_a:1&parse=no](http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=17&id=01022634&part=doc_dc-allegato_a:1&parse=no).
- Corrado A., 2018, *Migrazioni, processi di rururbanizzazione e lavoro*, «Rivista on line di urban@.it» Working papers, n. 2, [https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2018/10/BP\\_Corrado.pdf](https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2018/10/BP_Corrado.pdf).
- D'Agostino M., 2011, *I confini mutevoli della legalità. L'esperienza dei rifugiati in Calabria tra politiche di esclusione e nuove forme di reciprocità*, disponibile all'indirizzo internet: [http://scienze politiche.unical.it/bacheca/archivio/materiale/1530/Soc%20del%20territorio%202011\\_12/AIS%202011dagostinoPDF.pdf](http://scienze politiche.unical.it/bacheca/archivio/materiale/1530/Soc%20del%20territorio%202011_12/AIS%202011dagostinoPDF.pdf).
- De Rossi A. (a cura di), 2018, *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandono e riconquista*, Donzelli, Roma.
- Einaudi L., 2007, *Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'Unità ad oggi*, Laterza, Roma-Bari.
- Galera G., Luisi D. e Giannetto L., 2018, *Creazione di valore attraverso l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati in Italia: alcune esperienze in aree interne*, «Rivista on line di urban@.it», Working papers, n. 2, disponibile all'indirizzo internet: [https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2018/10/BP\\_Galera\\_Luisi\\_Giannetto.pdf](https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2018/10/BP_Galera_Luisi_Giannetto.pdf).
- Geiger M. e Pécoud A. (a cura di), 2010, *The Politics of International Migration Management*, Palgrave Macmillan, Hampshire.

- Giovanetti M., 2019, *La frontiera mobile dell'accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati in Italia*, «Diritto, Immigrazione e Cittadinanza» n. 1, pp. 2-29.
- Lunaria, 2017, *Accoglienza. La propaganda e le proteste del rifiuto, le scelte istituzionali sbagliate*, disponibile all'indirizzo internet: [https://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2017/03/0FOCUS1\\_DEFINITIVO\\_13marzo.pdf](https://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2017/03/0FOCUS1_DEFINITIVO_13marzo.pdf).
- Macioti M.A. e Pugliese E., 2010, *L'esperienza migratoria: immigrati e rifugiati in Italia*, Laterza, Roma-Bari.
- Mannocchi F., 2017, *Italy Accused of Bribing Libyan Militias to Stop Migrants Reaching Europe*, disponibile all'indirizzo internet: <https://www.middleeasteye.net/news/italy-accused-bribing-libyan-militias-stop-migrants-reaching-europe>.
- Mezzadra S. e Neilson B., 2014, *Confini e frontiere*, il Mulino, Bologna.
- Ricca M., 2010, *Riace, il futuro è presente*, Dedalo, Bari.
- Rinaldis A., 2016, *Riace il paese dell'accoglienza*, Imprimatur, Reggio Emilia.
- Sasso C., 2012, *Riace, terra di accoglienza*, Edizioni Gruppo Abele, Torino.
- Sasso C., 2018, *Riace, una storia italiana*, Edizioni Gruppo Abele, Torino.
- Saviano R., 2019, *In mare non esistono taxi*, Contrasto, Milano.
- Stillitano G., 2011, *L'accoglienza e l'integrazione degli immigrati stranieri richiedenti asilo e rifugiati a Riace*, Tesi di laurea non pubblicata - Dip. Scienze della Formazione, Università Roma Tre.
- Vassallo Paleologo F., 2018, *Frontex ed il governo italiano contro il diritto internazionale del mare, contro il diritto alla vita dei migranti*, disponibile all'indirizzo internet: <http://www.meltingpot.org>.
- Zanfrini L., 2019, *Il lavoro degli immigrati in Europa e in Italia: una sfida paradigmatica per la costruzione di un'economia inclusiva*, «Studi emigrazione», n. 213, pp. 9-36.